

Franco Pizzetti

Euro digitale: molto più che una cripto-moneta

1. Il 4 novembre 2022 è stato annunciato che la Commissione Europea e la BCE avrebbero tenuto una Conferenza di alto livello sul tema “*Towards a legislative framework enabling a digital euro for citizens and business*”.

In questa Conferenza la Commissione UE ha annunciato la sua intenzione di presentare una proposta legislativa entro il secondo semestre del 2023 finalizzata appunto a regolare la emissione di una forma elettronica di euro digitale che sia accessibile in tutta la zona UE.

Durante la Conferenza tenutasi il 7 novembre la Presidente della BCE Lagarde ha specificato nel suo discorso di apertura che “l’euro digitale non è un progetto a sé stante, limitato al settore dei pagamenti. Si tratta piuttosto di una iniziativa veramente europea che tocca varie politiche e investe le società nel suo complesso”.

Del resto la BCE non è sicuramente la prima Banca Centrale a prevedere la emissione di una moneta digitale e comunque già un anno fa il Consiglio Direttivo della BCE ha aperto una fase di studio relativa alla opportunità e alle eventuali criticità di emissione di un euro digitale. Del resto quando il Consiglio Direttivo della BCE ha assunto questa decisione secondo un documento della Banca dei Regolamenti Internazionali oltre il 90% delle Banche centrali stava lavorando su progetti di moneta digitale (CDBC *central bank digital currency*) e già il 60% delle Banche centrali aveva avviato forme di sperimentazione.

Pertanto, come appunto ha ricordato la Lagarde, la BCE si è data ancora un anno, fino all’autunno del 2023, per presentare un progetto di Regolamento che consenta di passare alla fase relativa.

Del resto, come aveva già sottolineato nella sua relazione al Parlamento UE del 18 novembre 2021 e, con ancora maggiore chiarezza, nella relazione allo stesso parlamento del 30 marzo 2022, il Commissario della BCE incaricato di guidare la istruttoria sulla introduzione dell’euro digitale Fabio Panetta, la BCE è guidata dalla consapevolezza che la introduzione dell’euro digitale come moneta emessa dalla BCE avente le medesime caratteristiche e garanzie dell’euro materiale già a disposizione dei cittadini, comporta molte opportunità ma anche rilevanti rischi per la stabilità della moneta: di qui la necessità di studiare con molta attenzione tutte le misure da adottare e le regole da seguire prima di giungere alla decisione di emettere euro digitali.

Il punto essenziale da comprendere, infatti, è che l’euro digitale non è consentire pagamenti in forme e modalità digitale, cosa questa che è già possibile grazie a numerose e diverse modalità di pagamento digitali. Lo scopo è quello di consentire ai cittadini di effettuare pagamenti con “valuta digitale” il cui valore è garantito dall’eurosistema che sottostà all’emissione dell’euro. Dunque l’obiettivo è quello di mettere a disposizione dei cittadini non nuove modalità di pagamento digitali ma una moneta digitale il cui valore è garantito dalla BCE e dal sistema europeo della UE e non dai soggetti privati che, come la carte di credito o gli altri sistemi che oggi usiamo, consentono pagamenti digitali attraverso le c.d. “monete private”, emesse di fatto dai gestori dei sistemi digitali di pagamento e il cui valore è, malgrado ogni sforzo fatto di garantire il valore delle c.d. “*stable coins*” sempre variabile, anche a seguito di vicende non pienamente prevedibili e controllabili ma comunque sempre connesse a vicende estranee al sistema economico europeo così come sono estranei allo spazio economico europeo i gestori di queste modalità di pagamento, tutti operanti prevalentemente nell’area di dollaro e, probabilmente in maniera crescente, dello yuan.

Dunque la emissione della moneta digitale da parte della BCE ha una molteplicità di obiettivi, tutti ruotanti di fatto intorno alla duplice necessità di garantire il valore della moneta digitale che anche nelle forme odierne è usata per trasferire valori monetari legati all'euro e, secondo aspetto ancora più importante, di garantire la durata nel tempo del valore del pagamento digitale che la BCE può assicurare solo se avviene con euro digitali e non, invece, solo attraverso sistemi digitali che usano "moneta privata" messa a disposizione dal gestore del sistema.

2. In questo quadro si comprende bene perché la BCE presti tanta attenzione all'euro digitale e perché la Commissione incaricata della istruttoria sia presieduta dall'italiano Fabio Panetta, uno dei più autorevoli e esperti Commissari attualmente in carica della BCE.

Al medesimo tempo si deve comprendere anche che l'euro digitale può funzionare bene e raggiungere gli obiettivi perseguiti dalla BCE, che sono il rafforzamento della stabilità dell'euro, se i cittadini, e almeno quelli europei, ne faranno uso quotidiano nelle loro modalità di pagamento.

Proprio in ragione del fatto che ciò che conta non è che i pagamenti avvengano con modalità digitali ma con "moneta digitale" e che questa moneta sia l'euro digitale (e cioè la moneta digitale emessa dalla BCE), è evidente che la BCE non può limitarsi a definire i particolari delle emissioni di moneta ma deve assicurare anche che le modalità di transazione digitale messe a disposizione di cittadini siano tali da assicurare la fiducia di cittadini nelle forme di pagamento che utilizzano appunto questa moneta.

Il punto è fondamentale, soprattutto per capire perché la Commissione della BCE stia raccogliendo le opinioni e le aspettative dei futuri utenti promuovendo, da un lato, *focus group* e questionari e, da un altro lato, curando molto gli aspetti tecnici relativi alla conservazione delle transazioni avvenute e la raccolta dei dati relativi.

Proprio questi aspetti spiegano perché la BCE, e in particolare Panetta, sottolineino con forza la necessità di utilizzare tutto il tempo necessario e di esplorare tutti gli aspetti tecnici coinvolti a cominciare dall'uso dei Token (ivi compresi i NFT *Not fungible token*), i dati da conservare e le modalità di conservazione dei dati.

Lo scopo essenziale è di continuare a rendere "vera" la dichiarazione che campeggia sul sito della BCE", e cioè "assicurare che nell'era digitale i cittadini e le imprese continuino ad avere accesso alla forma più sicura di moneta della banca centrale".

3. Il tempo a disposizione per questo intervento non consente di approfondire ulteriormente gli aspetti qui molto rapidamente e sinteticamente accennati. Ovviamente, se lo si riterrà necessario, sono ben disponibile a tornare sul tema in modo più approfondito, specialmente man mano che la BCE continuerà nel suo lavoro istruttorio.

Quello che in questo limitato intervento voglio ancora sottolineare è che uno dei temi centrali della manovra italiana ma anche del PNRR, quello legato all'obbligo per gli Stati membri della UE di fissare un tetto all'uso del contante nei pagamenti al dettaglio individuando la soglia da stabilire intorno a una cifra relativamente bassa dell'uso del contante, è di fatto strettamente collegato allo sforzo che la BCE sta conducendo per emettere una moneta digitale che possa raggiungere lo scopo di rafforzare e proteggere il valore dell'euro.

Non vi è dubbio, infatti, che la moneta digitale emessa dalla BCE tanto più può raggiungere i suoi obiettivi di stabilità monetaria e di tutela del valore dell'euro quanto più sarà usata dai cittadini, insieme alla moneta tradizionale, per i pagamenti ordinari.

Tuttavia nell'incertezza del tempo che sarà necessario per diffondere davvero e in concreto l'abitudine dei cittadini a ricorrere all'euro digitale per effettuare anche i propri pagamenti ordinari, è chiaro che cominciare fin da ora a porre limiti ai pagamenti in contanti anche per vendite e acquisti al dettaglio significa preparare le strade per il ricorso, in un domani che si vuole prossimo e iscritto nei prossimi tre anni, al ricorso all'euro digitale anche per i pagamenti al dettaglio.

Questo spiega perché l'obbligo di imporre soglie all'uso del contante fa parte delle condizioni in base alle quali alcuni fondi del PNRR sono stati assegnati e perché sulla scelta fatta nella proposta di legge finanziaria appena presentata dal Governo italiano che fissa una soglia bassa di limite ai pagamenti in contanti si è avuta una forte e decisa reazione della UE, compresa una inusuale dichiarazione della von der Leyen verso una proposta di finanziaria non ancora presentata nemmeno al Parlamento italiano.

Insomma il tema dell'euro digitale, pur carico di complessità tecniche legate soprattutto al ruolo della BCE, è un tema che interessa tutti, così come dimostra la vivacità con la quale la stampa italiana ha riferito delle reazioni sollevate dalle proposte italiane valutate da Bruxelles.

Purtroppo la pubblica opinione italiana ha ricevuto una informazione insoddisfacente che, come ormai spesso avviene con una certa frequenza, ha messo in rilievo più gli scontri interni alla classe politica italiana e tra Italia e UE che non gli aspetti tecnici, peraltro importantissimi, che sottostanno a questi temi e in generale alla problematica dell'euro digitale.

Queste ultime riflessioni aprirebbero la strada a un nuovo, ma importantissimo, tema: quello del ruolo della informazione in una democrazia matura e dell'insopportabilità di una informazione pubblica e mediatica sempre più orientata a suscitare emozioni negli ascoltatori per garantire la audience che non ad aiutare chi ascolta a comprendere i problemi in ballo.

Ma anche questo è un tema enorme, se possibile anche più di quanto sia l'euro digitale.

Certamente è auspicabile che al tema dell'informazione pubblica sia prestata la massima attenzione specie in una società sempre più digitalizzata, nella quale i cittadini non possono cogliere a pieno la dimensione delle questioni in gioco e le cause dei fenomeni che si verificano senza una mediazione informativa adeguata allo spessore dei problemi in ballo.

Ma, appunto, questo è un altro tema. L'augurio è che a questo tema anche la Rivista che ha organizzato questo interessantissimo incontro voglia dedicare attenzione specifica.

Da parte mia, mentre vi ringrazio dell'opportunità che mi avete offerto, assicuro fin d'ora la mia piena disponibilità a contribuire al dibattito.